

## “Non si può solo ricostruire Ora serve un altro sistema”

» Elisabetta Ambrosi

“È chiaro che non possiamo ricostruire come prima. Bisogna fare scelte diverse, anche impopolari. D'altronde l'adattamento al cambiamento climatico è qualcosa di complesso, richiede pianificazione. E va agganciato ai modelli climatici, perché ad ogni aumento della temperatura, i costi aumentano”. Paola Mercogliano è responsabile della divisione di ricerca Modelli regionali e impatti geo-idrologici della Fondazione Centro Euro-Mediterraneo sui cambiamenti climatici. Come scienziata climatica esperta di adattamento fornisce informazioni e dati a comuni, enti pubblici e privati sugli impatti della crisi climatica.

**Come siamo arrivati fin qui?**

Abbiamo toccato un picco di concentrazioni di gas climalteranti in atmosfera. Le emissioni aumentano, la temperatura in poco più di un secolo è cresciuta globalmente di 1,1 gradi e di 1,3 nel Mediterraneo. C'è accordo dei modelli nel prospettare sul Mediterraneo una estremizzazione delle piogge, alternate a periodi di siccità, ondate di calore, aumento del rischio incendi, fusione dei ghiacciai alpini. Sono cose note da anni.

**Questi modelli possono prevedere aumenti di piogge fortissime e localizzate?**

Sì, nel 2021 è uscito un lavoro del ministero delle Infrastrutture che riportava un'indicazione di generale incremento sia delle piogge giornaliere sia dell'intensità e della frequenza degli eventi estremi di precipitazione ed in particolar modo per le aree del centro-nord. Ci sono mappe, visibili su *Copernicus*, che mostrano che tra le zone in cui è atteso questo aumento c'è la Romagna.

**Come si dovrebbe ricostruire in queste zone?**

Io mi sto occupando di Ischia, dove non possiamo ricostruire come prima, bisogna delocalizzare, fare scelte che non piaceranno a molti. Forse alcune zone troppo vulnerabili non dovrebbero essere abitate. Comunque già nel Pnrr c'è scritto che tutto ciò che viene ricostruito deve tener conto del cambiamento climatico.

**Ma qualcosa si sta già facendo?**

Sì. In Emilia-Romagna, ad esempio, le previsioni hanno funzionato bene nel

supportare la macchina dell'allertamento, significa che stiamo andando verso lo sviluppo di strumenti che ci servono a ridurre gli impatti sul territorio. Molti comuni e regioni stanno lavorando ai piani di adattamento, come Brescia, Milano, Roma. Ma ci sono anche tanti privati che stanno facendo analisi di rischio climatico, banche, assicurazioni.

**Ma come si fa a ridurre gli impatti?**

Servono informazione e formazione, ingegneri e architetti esperti di cambiamento climatico. Ovviamente, occorrono anche numeri specifici da dare a questi professionisti, e in questo senso l'adattamento è una scienza. E serve pianificazione: dove mettiamo gli alberi, quanti e quali? E poi c'è un fatto culturale.

**In che senso?**

### LA POESIA

FRANCO ARMINIO



#### ROMAGNA 2023

*Questo è un coniglio.  
Proviamo a fare un patto,  
proviamo a dirci  
che non deve accadere mai più.  
Un abbraccio a chi è nella pena e nella paura.  
Un abbraccio a chi sta lavorando per  
alleviare il dolore degli umani, degli animali e delle piante.*

Ridurre gli impatti può significare fare scelte che non piaceranno alle comunità. Ho incontrato persone che non volevano aree verdi per combattere le ondate di calore perché preferivano parcheggi. Adattarsi significa affrontare dei costi ma soprattutto trasformare il nostro modo di vivere. Bisogna parlarne. Poi, ovviamente, c'è il fronte della mitigazione.



## La chiave è l'adattamento: trasformare il modo di vivere e consumare

**Può spiegare meglio?**

Bisogna cambiare sistema energetico, modello di agricoltura, trasporti e azzerare le emissioni di gas climalteranti, rinunciando a stili di vita che richiedono consumo di fonti fossili. Altrimenti la fatica dell'adattamento è inutile.

**Perché?**

Se riusciamo a mantenere il riscaldamento globale entro certi limiti, l'adattamento avrà un costo. Ma se non riusciamo a contenere il riscaldamento, lo scenario cambia drammaticamente. L'adattamento sarà molto più oneroso, più difficile e più costoso. In questo senso, ogni decimo di grado può fare molta differenza, e farci trovare di fronte a effetti molto più gravi.